

Pane vivo disceso dal cielo

Gv 6, 51-58¹

Corpus Domini - Anno A

Gv 6, 51-58

⁵¹«Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». ⁵²Allora i Giudei si misero a discutere aspramente tra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?» ⁵³Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. ⁵⁴Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁵⁵Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. ⁵⁶Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. ⁵⁷Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me ed io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. ⁵⁸Questo è il pane disceso dal cielo, non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Nel brano del Vangelo di questa Domenica Gesù fa un'inversione di marcia e ci riporta ad un aspetto concretissimo della nostra fede in Dio.

Crederne in un Dio che sta distaccato in un olimpo divino fuori dal mondo, che detta regole da seguire più o meno comprensibili e che ci aspetta alla fine per un castigo o premio, è forse più facile da credere e accettare. Un Dio senza carne e sangue è "più Dio" secondo la logica umana. Infatti, noi sperimentiamo quanto siamo fragili e limitati, e quanto la nostra concretezza fisica e sociale abbia davvero poco di divino.

Ma il Vangelo di questa Domenica ci racconta un'altra visione di Dio, ed è proprio per questo che è Vangelo, cioè "buona notizia". L'uomo Gesù è Dio, quindi Dio è l'uomo Gesù, con la sua carne e il suo sangue. E in questa carnalità umana segnata da tutte le fragilità posso incontrare Dio. Gesù porta l'insegnamento su chi è Lui stesso. «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo».

Non è un pane comune, quello dei fornai che accompagna i nostri pasti; il Maestro non ha detto: «io sono un pane», ma il pane, e poi ha aggiunto tutte le caratteristiche di questo pane.

¹ Il commento è stato realizzato estrapolando brani da commenti al Vangelo di Gv 6, 51-58:

M. G. ARICÒ, *Vivrà in Eterno*;

L. RUBIN, *Un pane così buono non lo hai mai mangiato*;

A. BRIGNOLI, *Dona a Dio o dono di Dio*;

G. BERTI, *L'altare della vita*.

Il pane. È il cibo per eccellenza, non può mancare quando si pranza o si cena, ma anche a colazione o a merenda. Gesù si definisce pane vivo, un pane che trasmette vita, un pane che è persona. Gesù pane vivo è l'essenziale per la mia vita e, più ancora, è la mia stessa vita.

«Io sono il pane vivo disceso dal cielo». Gesù esce dalla metafora e si manifesta chiaramente: Lui è disceso dal cielo, si è abbassato, incarnandosi nel grembo di Maria, è diventato in tutto uno di noi, ma la Vita di Dio è rimasta totalmente in Lui, ecco perché il pane è vivo: perché è il pane, cioè l'essenza di Dio, è tutta in Lui. Questo discendere non è un movimento casuale, ma ha una valenza centrale: Dio creatore, onnipotente e perfetto non può che abbassarsi per incontrare le sue creature, e si abbassa a tal punto da diventare Lui stesso creatura, uomo, carne.

Certamente, leggendo questa pagina di Vangelo, viene spontaneo pensare all'Eucaristia. Entrando in chiesa salutiamo con devozione e amore il Signore: quel Pane che è lì, presente e vivo, per offrirci la possibilità di essere sua presenza in noi per la vita del mondo. Adoriamo, ringraziamo, amiamo.

SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

La prima conseguenza di chi mangia questo pane è il rimanere. Rimane chi dimora con qualcuno, rimane chi attende qualcuno o qualcosa, rimane chi resta, fedele e fermo. Tuttavia, questo rimanere non è statico ma dinamico, è un rimanere che si diffonde e coinvolge. Rimango in Dio e Dio rimane in me: non è forse questa l'intimità tra due persone?

Dopo l'incontro, dopo aver condiviso il pane, dimori in Dio e Dio dimora in te: potrebbe essere un ottimo traguardo e un lieto fine, e invece no: l'incontro con Dio non è mai fine a se stesso, (la pace per la pace), ma è sempre il primo passo di un cammino da fare (la pace ricevuta diventa dono per gli altri). Mangiare quel pane permette l'incontro, ma non solo: rende la tua vita abitata da Dio, e tu diventi terra feconda, luogo dell'incarnazione del Verbo, dove Dio può dimorare e deliziarsi della tua presenza e tu della sua.

E per di più, senza alcuna mediazione perché l'unico mediatore tra Dio e gli uomini è suo Figlio Gesù Cristo. Ci pensa Lui a metterci in contatto diretto con Dio, a ricevere vita, a essere in comunione perfetta con Lui e con il Padre. Proprio così: pensa a tutto quanto Lui. A noi spetta solo un compito: credere. Credere che veramente è così, e che non c'è altro modo per vivere l'Eucarestia.

Smettiamola di pensare che se andiamo a Messa siamo bravi cristiani, se facciamo un sacrificio, ci meritiamo la salvezza, otteniamo dei meriti davanti a Lui. È tutto ed esclusivamente un dono di Dio, è pura grazia. A noi spetta solo il compito di riceverlo come dono e di credere che è veramente così.

Ricordiamocelo, ogni volta che diciamo quell' "Amen" al momento della Comunione!

☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Carne: assumendo la nostra debolezza umana, unendosi a noi, Gesù diventa nostro pane.

In verità, in verità: è la trasposizione dell'ebraico "amèn" = certamente, veramente, sinceramente (*amàn* = essere saldi, avere fede).

Gesù lo usa quando il suo insegnamento è impartito con autorità ed autonomia. È come se affermasse "Io vi dico". I profeti usavano le parole "dice il Signore".

Se non mangiate: il verbo in greco non è il termine normale per indicare il mangiare, il cibarsi, ma è un termine più rozzo cioè rosicchiare, masticare. **Teologicamente**, ci dice che non è sufficiente che Gesù si doni; bisogna che lo si accolga **con fede**: cioè solo se crediamo che Gesù è in profonda comunione con la nostra debolezza umana, Egli ci dona la vita per mezzo della sua morte.

Vero cibo: siamo invitati a superare i segni per raggiungere una persona viva che dona se stessa. Gesù è la *luce vera*; la *vite vera*. Allo stesso modo, nell'Eucaristia, Egli è il *vero pane*, più vero e più vitale del pane di ogni giorno.

Sangue: carne e sangue indicano l'essere umano nella sua totalità. Gesù chiede ai suoi discepoli di entrare in comunione con Lui.

Padre: la vita che Gesù comunica agli uomini ha la sua sorgente nel Padre. Colui che si nutre della sua carne e del suo sangue vivrà dunque la stessa vita di Dio (Padre e Figlio e quindi Trinità).

PREGHIAMO "CUORE A CUORE" CON IL SIGNORE

Gesù,
Pane vivo, Sangue di vita eterna,
ho fame e sete di Te.
Non importa se il mondo non capisce
e critica aspramente.
Tu ti doni
a chi ha cuore umile e semplice.
Ti offri:
"Prendete, mangiate, bevete!"
"Chi mangia la mia carne
e beve il mio sangue
rimane in me ed io in lui".
Vieni, vieni mio Signore
e nutrimi di Te!
Amen.